

Contro questo mondo di schiavi e di miseria...

Di fronte alla nostra passività ed alla nostra rassegnazione, lo Stato ci prepara dei progetti sempre più schifosi ed umilianti. Il sogno dei ricchi e di tutti quelli che aspirano a questo mondo di denaro e di sfruttamento è di vederci lavorare per i loro profitti senza protestare, noi che siamo obbligati ad accettare qualunque lavoro per poter sopravvivere. Mano nella mano con i padroni, lo Stato vuole renderci questa “vita” sempre più insopportabile.

Le diverse leggi che il potere cerca di farci ingoiare mirano ad alienarci ancora di più e ad obbligarci ad accettare il fondamento della loro società marcia, fondata sullo sfruttamento e la guerra di tutti contro tutti: fra quelli che hanno un lavoro e quelli che non ce l’hanno; fra i poveri disoccupati e quelli privi di documenti, che fuggono le guerre e la miseria, attraversano delle frontiere ultra-securizzate e si oppongono ai cani da guardia degli Stati. Tutte queste divisioni fra sfruttati, che non sono altro che il riflesso di questo mondo competitivo e carcerale, per il quale il potere si dà da fare ogni giorno, sono altrettante barriere da abbattere.

Di fronte alle umiliazioni quotidiane e alla miseria di questo sistema, alcuni prendono un mucchio di droghe, legali o illegali, si suicidano per sfuggire alle condizioni di sottomissione e d’oppressione nelle quali i dominanti ci mantengono. Anche la grande maggioranza si conforma a questa esistenza immonda, leccando il culo dei possidenti oppure impregnandosi dei loro valori (la delazione, il denaro, la proprietà, il razzismo, etc...), altri si rivoltano, individualmente o in gruppo, attaccando e distruggendo una parte di ciò che costituisce la ricchezza degli sfruttatori.

Continueremo a piegare la schiena, ad accorrere, come un gregge, al minimo fischio dei sindacati, primi partner (collaboratori!) dello Stato, che da sempre negoziano la salsa con la quale ci faremo divorare? A sfilare tranquillamente, alle calende greche dietro a striscioni e slogan riformisti, con un percorso interamente controllato dagli sbirri?

Non è più possibile restare nei ranghi, dalla casa al lavoro, dalle stazioni del tram ai supermercati e centri commerciali, il tutto nel bel mezzo di un urbanismo da caserma, sotto l’occhio di kepi [*i berretti della gendarmerie; NdT*] pagati per controllarci e rovinarci l’esistenza. Smettiamo di subire il tran-tran quotidiano. Blocchiamo tutto.

Se scenderemo in strada nei prossimi tempi, non sarà solo per opporci ad una legge che consolida le catene che legano gli sfruttati e gli oppressi ai padroni ed ai potenti di questo mondo. In un momento in cui il potere controlla tutto il territorio con le sue divise sempre più armate, è più che mai l’ora di scendere in strada per rifiutare di essere ridotti al rango di schiavi.

Rimuginare e brontolare, in un angolo o sui *social media*, on serve a nulla. È ora di agire, di organizzarsi, sempre tenendo presente che per fare più male possibile al nemico bisogna restare imprevedibili, spontanei ed incontrollabili.

Rimettiamo all’ordine del giorno le vecchie pratiche rivoluzionarie che non pratichiamo più da troppo tempo: lo sciopero spontaneo, il blocco, il sabotaggio, e più se affinità...

Nessun compromesso con quelli che ci fanno la guerra!

[manifesto attacchinato a Besançon a margine della manifestazione del 9 marzo]

<https://lechatnoiremeutier.noblogs.org/post/2016/03/10/besancon-contre-ce-monde-desclaves-et-de-misere/>